

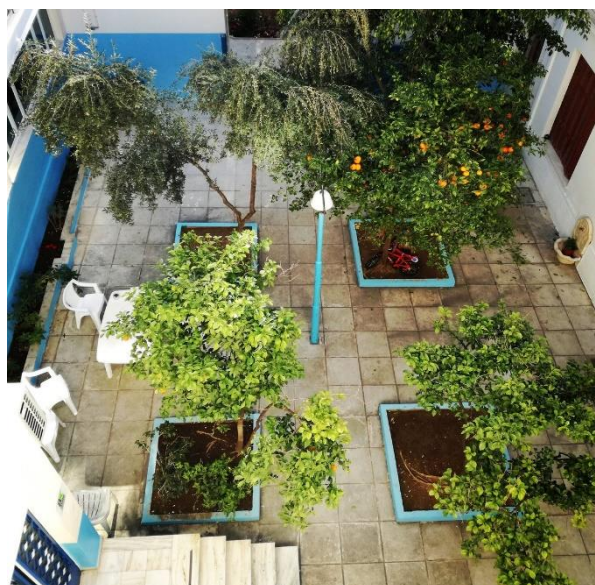
La testimonianza di Tonia Patrikiadou, coordinatrice del centro di accoglienza Neos Kosmos Social House - Caritas Hellas



«Dallo scorso 26 febbraio, il Covid-19 è arrivato anche in Grecia e ha cominciato a diffondersi. Il governo ha subito dichiarato lo stato di emergenza che ha comportato forti restrizioni di movimento nelle nostre vite quotidiane. Da fine febbraio è stato possibile uscire solo per ragioni mediche, di lavoro o per acquistare alimenti e prodotti di prima necessità. L'11 marzo, il Ministero della Salute ha annunciato la chiusura di tutte le scuole e università fino all'11 maggio per contenere la diffusione del Corona Virus. La Grecia ha chiuso tutti i suoi confini, dando un grave colpo anche al turismo. Cosa non

meno importante è stata la sospensione di tutti i servizi per i rifugiati relativi alla richiesta di asilo politico e al rinnovo dei permessi di soggiorno fino al prossimo 15 maggio, nonché l'interruzione del supporto economico mensile alle persone residenti nei Centri di Ricezione e Identificazione. Il 2 aprile, la Protezione Civile ha annunciato la positività al COVID-19 di ventitré rifugiati nel campo profughi di Ritsona situato sull'isola di Eubea.

La situazione non è affatto semplice e siamo solo all'inizio. A *Neos Kosmos Social House* non vogliamo però interrompere le attività principali a sostegno della popolazione ospitata, ovviamente nel rispetto delle misure di sicurezza. Da lunedì 23 marzo, gli operatori di Caritas Hellas hanno cominciato a lavorare in remoto, alternando la loro presenza nel centro di accoglienza. Caritas Hellas ha fornito materiale igienico-sanitario distribuendo tutti i dispositivi necessari alle famiglie residenti (attualmente una diecina da Siria, Iraq, Congo,





Eritrea e Grecia stessa). Non è purtroppo per il momento possibile fare attività ricreative tutti assieme. Sono state sospese le nostre riunioni comuni settimanali, le lezioni, i corsi di formazione per adulti e bambini, le escursioni e le visite. Abbiamo organizzato degli incontri individuali a distanza di due metri o per telefono tra operatori e residenti per continuare ad ascoltare bisogni e necessità. È stato fondamentale mettere in atto un

programma giornaliero per l'utilizzo sicuro dei luoghi comuni come la cucina e il giardino. Importanti informazioni e aggiornamenti sono condivise e scambiate sul nostro gruppo WhatsApp. Questa situazione richiede una costante rivalutazione di tutti i programmi.

In collaborazione con gli altri Social Spot di Caritas Hellas viene fornito supporto psicologico via Skype a ciascun beneficiario che ne senta il bisogno. Le richieste relative al supporto sociale che il governo fornisce in questo periodo alle famiglie, invece, vengono facilitate attraverso la collaborazione di tutti gli operatori dei Social Spot di Caritas Hellas che inoltrano le relative domande online. Cruciale è stato continuare a garantire il diritto all'istruzione ai bambini, per impedire loro di essere esclusi dal curriculum della scuola pubblica. La responsabile del settore educativo del progetto si è messa in contatto con i direttori e gli insegnanti della scuola locale dove i nostri bambini sono attualmente iscritti, per avere le linee guida e il materiale didattico con il quale fornire quotidianamente lezioni personalizzate via WhatsApp. Non è così scontato che tutti abbiano un tablet o un laptop al giorno d'oggi.

Sia lo staff che le famiglie ospitate hanno compreso appieno le criticità della situazione e l'importanza della responsabilità personale al fine di proteggere la propria salute e quella degli altri. *Neos Kosmos Social House* ha dato prova di grande collaborazione e solidarietà.

Il 4 maggio è iniziata una nuova fase che prevede l'allentamento delle misure di prevenzione in tutto il Paese. Nonostante le difficoltà, cerchiamo di non perdere la speranza e la motivazione per superare tutte le sfide del presente e del futuro. Nonostante tutto, cerchiamo di garantire un luogo in cui sentirsi al sicuro.»

